



Questo progetto nasce con l'intento di valorizzare la memoria storica, il patrimonio materiale e immateriale della città di Ladispoli, attraverso un diario antico che raccoglie racconti, immagini d'epoca e testimonianze come se fossero annotazioni lasciate nel tempo da chi ha vissuto quei luoghi e questi momenti. Le pagine, volutamente invecchiate, sono ricche di ritagli fotografici e appunti in prima persona, per creare un forte impatto emotivo e una connessione immediata con il passato.

OBBIETTIVI DEL PROGETTO:

- Sensibilizzare la cittadinanza, in particolare i più giovani, sull'importanza della memoria collettiva e della storia locale.
- Raccogliere e rimettere in circolo storie orali, luoghi di un tempo e testimonianze legate alla comunità, rafforzando il senso di appartenenza.

Volontario Servizio

Civile
Giulia Scavelli

Anno di Servizio

Civile
2024/2025



Memoria di Ladispoli

STORIE, TRADIZIONI E COMUNITÀ



Ogni luogo racconta una storia, ogni strada conserva tracce di chi l'ha percorsa.

Ladispoli non è solo un punto sulla mappa, ma una crocevia di memorie, un ponte tra passato e presente.

Le sue radici affondano nelle ville romane, nei viaggi dei pescatori e nelle trasformazioni di un territorio che ha visto sorgere una comunità viva e dinamica.



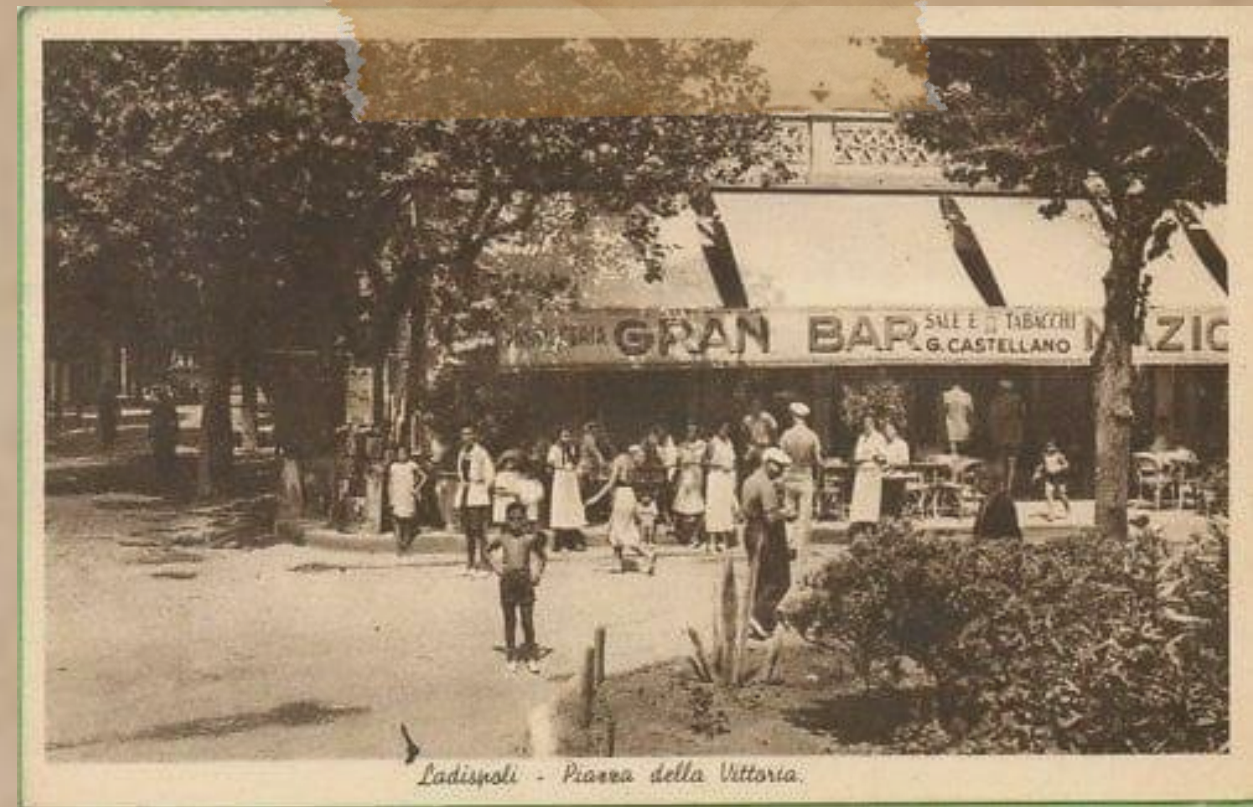
*Era il 1888 quando il rumore del metallo si mescolava
al fischio lontano del treno.*

*Il Principe Odescalchi e l'ingegner Cantoni
scrutavano il cantiere con occhi attenti.*

*Ladispoli, nata sotto i lotti di terreno venduti per
18mila lire l'uno, cominciava a prendere forma*



*Su Via Odescalchi e Via Duca degli Abruzzi si
affacciavano le prime case, modeste ma solide.
In mezzo alla polvere e ai sogni, un giovane
muratore diceva ai suoi compagni che un giorno
sarebbe diventata una città vera, con negozi, alberghi
e turisti, e mentre parlava il "Treno Bagni"
scaricava i primi villeggianti direttamente nel cuore di
quella che sarebbe diventata Ladispoli*



Ladispoli - Piazza della Vittoria.

1842 *Il Pescatore di Palo*



La vecchia ormai è stracciata dal vento salmastro; ma il mare dà e prende: ieri un ragazzo del villaggio non è tornato, dicono che la sua barca si sia rovesciata al largo, inghiottita dalla burrasca notturna. Domani andremo a cercare il relitto, chissà se il mare lo restituirà...

Oggi il mare era generoso. Le reti erano colme di cefali e orate e persino un grosso storione si è impigliato tra i legni della barca. Mia moglie dice che è in segno di buona sorte, ho venduto il pescato ai mercanti che passano per la via di Cerveteri e con quei soldi potrò comprare una coperta nuova per i bambini.



1884 La voce della stazione

Oggi ho visto arrivare il primo treno alla nuova stazione di Palo. Un mostro di ferro che sbuffa e stride, portando con sè gente venuta da Roma e oltre. Alcuni dicono che questa linea porterà progresso, che il futuro si muove su rotaie.

Io non so se crederci, ho sempre vissuto qui, lavorando la terra e vendendo le mie verdure al mercato di Ladispoli.

Con il treno arriveranno più persone, ma forse il paese cambierà troppo in fretta.

Mi chiedo se un giorno ricorderemo ancora com'era prima che tutto questo accadesse



Aprile 1918

Da qualche settimana, la nostra campagna non è più tranquilla come prima. Dietro la chiesetta dell'Annunziata, vicino alla stazione hanno costruito un aerodromo. Lo chiamano così, "aerodromo", ma per me è solo un gran campo pieno di tende e uomini in divisa.

Ogni giorno si sente il rombo degli aerei che decollano e atterrano. A volte sorvolano anche la ferrovia, bassi, come a salutare chi aspetta il treno. Quando li vedo, mi fermo con il naso all'insù e il cuore che batte un po' più forte.

Non ci fanno avvicinare, ovviamente. Mio padre dice che è roba militare e che non devo mettere il naso dove non mi compete, ma io guardo lo stesso, da dietro i cespugli, ogni volta che passo. Ci sono giovani piloti, alcuni ridono, altri sembrano sempre pensierosi. Chissà da dove vengono... chissà dove andranno. Peri ho visto uno di loro, seduto per terra con una lettera in mano. Non sembrava un eroe. Sembrava solo un ragazzo stanco. Non so quanto durerà questo aerodromo, forse sparirà come è venuto... ma ora Ladispoli è diventato parte della guerra



1926 donna fortù



oggi ho visto di nuovo donna fortù. era sulla spiaggia, ma non come tutte le signore coi piedi nell'acqua e l'ombrellino in mano, no, lei era nuda nel mare gelido. mamma si è coperta gli occhi e mi ha detto di non guardare perché è una pazza, ma io ammiro quella stravagante signora, la trovo forte, ride sempre, fa quello che vuole e non le importa se la gente la guarda in modo trovo.

l'altro giorno, mentre passeggiavo sulla spiaggia, l'ho vista con una canna da pesca in mezzo alla palude, vestita con una giacca da uomo e gli stivali di cuoio, mi disse che stava cercando delle rane da mangiare per cena e mi ha fatto l'occholino. mamma dice che una signorina deve stare composta, parlare piano e non fare domande, ma io voglio essere come donna fortù. voglio andare in bicicletta da sola, indossare cappelli eccentrici e soprattutto dire quello che penso.

perché è meglio essere presa per la pazza del paese che essere noiosa.



Estate 1937 il cinema all'aperto
della famiglia Moretti

L'aria profumata di salsedine e
gelsomini.

Le sedie di legno sono allineate
sotto il cielo stellato e la gente si
affolla davanti al grande telo
bianco.



Stasera proiettano un film di Charlie
Chaplin e le risate si mescolano al
rumore delle onde.

Al cinema all'aperto del Sig. Moretti ci
veniamo tutti: famiglie, ragazzi e
persino qualche turista che ha scoperto
il nostro piccolo paradiso sul mare.

Mio nonno dice che un giorno avremo
sale cinematografiche moderne, ma io
non riesco a immaginare niente di più
bello di queste serate estive sotto le
stelle



Estrazione della magnetite 1940

Oggi, ho passato tutta la giornata a lavorare in spiaggia ad estrarre il ferro. Qui il ferro si trova dentro la sabbia nera, mescolata in piccolissimi granelli. Il nostro compito è raccoglierlo e separarlo.

Usiamo dei grandi nastri trasportatori: la sabbia viene caricata sopra e il ferro viene separato grazie a delle grandi calamite.


Mentre il nastro scorre, il ferro resta attaccato e la sabbia viene scartata.

È un lavoro faticoso: la sabbia si infila ovunque ed il rumore delle macchie è continuo. Però è anche affascinante vedere come da una cosa così semplice come la sabbia si riesca a tirare fuori dell'oro nero.



1944

Oggi è successo qualcosa di enorme. L'ho letto sul giornale, ma già da stamattina si sentivano voci strane, bisbigli, gente agitata... pare che i carri armati americani siano arrivati fino a Ladispoli. Hanno marciato lungo le consolari, la Cassia e l'Aurelia, avanzando piano, facendo soste per controllare che non ci fossero imboscate o mine. Verso metà mattinata, uno dei primi carri americani sono arrivati al Castellaccio dei Monteroni, pare che da uno di loro sia partita una cannonata di prova. Ha colpito la parete sud del Castellaccio, ma senza fare troppi danni. Gli americani volevano assicurarsi che non ci fossero nemici nascosti lì.



Il pericolo però era a Palo, dove si erano nascosti i tedeschi e quelli delle Waffen SS. Ci sono stati alcuni colpi, uno scambio veloce e poi i nazisti sono scappati. Così nelle prime ore del pomeriggio gli alleati sono entrati a Ladispoli... ma nessuno li ha accolti. La città era vuota da mesi, noi siamo lontani, ospiti da parenti e leggiamo notizie della nostra Ladispoli come se fosse un posto straniero. Mi ha fatto strano... pensare ai carri americani che passano sulle nostre strade, che guardano il castello sul mare come facciamo noi d'estate. Ma oggi, invece del sole, c'erano i fucili e il rombo dei motori. Non so quando torneremo, ma so che qualcosa è cambiato... forse la guerra, finalmente, sta finendo

27 gennaio 1948 l'esplosione della mina
antinave

Eravamo in spiaggia quando tutto è
successo.

Un gruppo di uomini stava trafficando con
un oggetto scuro, trascinato a riva dalle
onde. Sembrava una di quelle bombe che
usavano per pescare, ma più grande, più
pericolosa. Uno di loro gridava che era
una mina antinave, ma nessuno voleva
dargli ascolto.

Poi un boato, un lampo di luce, il mare
si è tinto di rosso. Correavamo tutti,
gridando nomi, cercando votti. Quando la
polvere si è posata, c'erano corpi sulla
sabbia, il silenzio spezzato solo dal pianto
di una madre.

Da quel giorno, nessuno ha più osato
sfidare il mare con il tritolo.



2 Aprile 1950

Oggi è stata una giornata di festa.

La piazza era piena di gente, venuta da ogni parte per assaggiare i carciofi.

C'erno bancarelle di ogni tipo e persino un musicista con la fisarmonica che suonava allegre canzoni popolari.

Io e mio fratello abbiamo aiutato nostro padre a sistemare i cestì di carciofi che coltiviamo da generazioni.

MOSTRA E SAGRA
DEL CARCIOFO



DOMENICA 2 APRILE 1950

E' bello vedere come il nostro lavoro riempia di sapore questa festa. Mio nonno dice che i carciofi di Ladispoli sono i migliori del Lazio, ed oggi ho visto con i miei occhi che aveva ragione.



Aprile 1951

Oggi è stata una giornata di festa.

La piazza era piena di gente, venuta da ogni parte per assaggiare i carciofi. C'erano

bancarelle di ogni tipo e persino un

musicista con la fisarmonica che suonava

allegre canzoni popolari.

Io e mio fratello abbiamo aiutato nostro padre

a sistemare i cestini di carciofi che coltiviamo

da generazioni.



E' bello vedere come il nostro lavoro riempia di sapore questa festa. Mio nonno dice che i carciofi di Ladispoli sono i migliori del Lazio, ed oggi ho visto con i miei occhi che aveva ragione.



1 Giugno 1951

Questa mattina alla stazione di Palo è successa una cosa che nessuno si sarebbe aspettato... un treno merci, carico di frutta e verdura era fermo sui binari... poi, all'improvviso un boato. Un diretto l'ha centrato in pieno. Il rumore si è sentito fino al paese, sembrava un tuono spaccato in due. Quando siamo corsi sul posto, il caos: vagoni piegati, cassette rovesciate, l'odore dolce di fichi e quello pungente dei limoni inebriava l'aria. Alcuni, soprattutto i più i più poveri soprattutto i più poveri si sono lanciati a raccogliere tutto quello che potevano.



Arance rotolate ovunque, pomodori sparsi come biglie tra i binari. Era una scena surreale, tragica e viva allo stesso tempo. Per fortuna, nessuna vittima. Solo qualche ferito lieve, e tanta confusione. Ora che tutto si è calmato, rimane nell'aria quel misto di stupore e silenzio, e una scia di profumi che raccontano una storia strana, che domani sarà già leggenda nei racconti del paese

Il monumento ai caduti del 1953

Oggi la piazza si è riempita di volti seri e sguardi rivolti verso il cielo. La cerimonia per i Caduti si è svolta con solennità, mentre il vento del mare portava con sé il suono delle trombe militari. Ho visto una madre posare un fiore ai piedi del monumento: le mani tremavano, il viso segnato dal tempo e dal dolore mai sopito. Chissà se pensava a suo figlio, partito tanti anni fa e mai più tornato.

Il sindaco ha parlato di sacrificio e memoria, ma a noi basta uno sguardo alla pietra incisa per ricordare il prezzo della guerra.





Chiusura del Cinema Moretti

Non ci posso credere, il Cinema Moretti ha chiuso. Quel luogo che per tanti anni è stato il nostro punto di ritrovo, dove abbiamo visto film indimenticabili e trascorso serate spensierate... adesso le luci si sono spente per sempre. Si dice che non ci fosse abbastanza pubblico, che i tempi stanno cambiando. Ma per noi sarà sempre un pezzo della nostra giovinezza, un luogo che custodisce le risate, i primi appuntamenti e la magia del grande schermo.



1957 Inaugurazione della
prima sede della Pro Loco

Oggi è un giorno importante per la
nostra città. Il Dott. De Michelis, il
primo Presidente della Pro Loco di
Ladispoli, ha accolto le autorità
convenute per l'inaugurazione della sede.
Finalmente anche Ladispoli ha un punto
di riferimento per promuovere il
territorio e le sue tradizioni!

L'entusiasmo si respira nell'aria, tutti
parlano delle iniziative che si potranno
organizzare.

Chissà come sarà il futuro di
questa associazione... io credo che
farà grandi cose per la nostra
comunità



Primavera 1958

La Sagra del Carciofo cresce

Oggi si tiene la Sagra del Carciofo!

La piazza è piena di bancarelle, l'odore del carciofo alla brace si mescola al vociare festoso della gente.

È incredibile vedere quanto questo evento sia già sentito dalla comunità, anche se è solo agli inizi. Speriamo diventi una tradizione duratura!



1959 il primo scavo
della villa romana

Le pale hanno toccato qualcosa di duro
stamattina. I ragazzi della squadra hanno
smesso di scavare e, con i loro attrezzi
hanno iniziato a rimuovere delicatamente
la terra umida. È emerso un mosaico:
piccole tessere bianche e nere, disposte
con cura. Un disegno, una conchiglia
forse. Il professore ha detto che potrebbe
esser una parte di una fontana, un tempo
delimitata dall'acqua che scorreva fino al
mare.



Chi avrà camminato su queste pietre? Forse
Lucio Virginio Rufo, il senatore romano che si
dice abbia vissuto qui. Immagino le sue cene
sotto il portico, il rumore delle onde in
sottofondo



Anni 60 Boom edilizio

Dove prima c'erano solo campi e qualche casa sparsa, ora sorgono palazzi, nuove strade e negozi. Ladispoli non è più un piccolo paese di pescatori e villeggianti, sta diventando una vera e propria città. Alcuni rimpiangono il silenzio di una volta, altri vedono un'opportunità di crescita.

È strano pensare che in pochi anni tutto sia cambiato così tanto. Chissà come sarà tra qualche decennio...



Autunno 1962, Il fiume Sanguinara

Oggi hanno deviato il corso del fiume
Sanguinara, le ruspe hanno lavorato tutto il
giorno, spostando terra e macerie. Sotto quel
vecchio ponte medievale una volta si fermavano i
pescatori, che le sue pietre raccontavano storie di
guerre e mercanti. Ma ora il progresso chiede
spazio e il fiume deve cambiare il suo cammino.



Mi chiedo se la sua acqua ricordi il
sangue dei soldati romani, trascinati via
dopo una battaglia di cui nessuno parla
più. Il fiume cambia, ma la sua memoria
resta nelle sue acque nere e dense.



Estate anni 70 il "Settebello"

Stamattina, mentre passeggiavo sulla spiaggia, ho subito sentito in lontananza una musicchetta allegra... e subito il cuore mi si è riempito di ricordi. Era il Settebello, il nostro piccolo battello, che ogni estate torna a solcare il mare di Ladispoli.

Si ferma su tre o quattro punti lungo la spiaggia, vicino alla riva e con un fischio e una risata carica a bordo turisti, bambini e bagnanti curiosi. Io lo prendo sempre con mia sorella, ogni volta è una nuova avventura.



Non c'è niente di lussuoso, solo sedili di legno e l'odore di salsedine, ma è tutto ciò che ci serve. Il Settebello è più di una semplice barca, ma un pezzo di estate Ladispolana



1982 Piscina "Il Faro"

Oggi pomeriggio sono andata alla piscina Il Faro. È sempre uno dei miei posti preferiti d'estate. Lo scivolo blu è una meraviglia, è altissimo, con un percorso a spirale che ti fa girare tutto il mondo prima di finire in acqua con uno splash gigantesco! Intorno ci sono famiglie, bambini che giocano, persone che prendono il sole sui lettini. Il profumo di crema solare inebria l'aria, ed è proprio qui che si sente davvero l'estate, tra le risate, il rumore dei tuffi e gli amici che si incontrano ogni anno



*Primavera 1997 La Sagra del Carciofo
cresce*

Che giornata meravigliosa! Anche quest'anno la Sagra del Carciofo ha portato vita, profumi e sorrisi per le strade di Ladispoli. I banchi pieni di prodotti locali, le mani che si tendono per assaggiare, le risate dei bambini tra le bancarelle... è come se tutta la città si fosse svegliato con un'energia nuova.

Ma la vera sorpresa è stata la Sora Lella! E' arrivata tra la folla come una di noi, con quel suo modo di fare tutto romano che ti mette subito di buonumore. Ha girato tra gli stand, parlato con tutti e naturalmente si è fermata a gustare i nostri carciofi.

Vederla lì, così genuina e affettuosa, è stata un'emozione unica. Questa edizione della sagra sarà difficile da dimenticare!



Dicembre 2005 Presepe Vivente

È dicembre, l'aria è gelida ma colma di magia. Da quando il presidente della Pro Loco, Claudio Nardocci, ha organizzato il Presepe Vivente, sembra di tornare indietro nel tempo. Il centro di Ladispoli si trasforma: pastori, artigiani, la capanna con il Bambin Gesù, tutto è curato nei minimi dettagli. La gente partecipa con gioia, grandi e piccoli si fermano ad ammirare la rappresentazione, quasi come se la storia stesse prendendo vita davanti ai nostri occhi. È bello vedere che il Natale qui ha ancora un significato profondo.



10 agosto 2007 simposio Etrusco

Che spettacolo affascinante!

Il simposio Etrusco ci ha trasportati in un'altra epoca, quella dei nostri antenati, Al centro della scena, due giovani sposi rievocano il loro matrimonio secondo l'antico rito etrusco, circondati da giocolieri, ballerine e figure della vita quotidiana di quel tempo.

Le fiaccole illuminano i loro volti, le vesti dai colori vivaci danzano nel vento e la musica ci fa immaginare di essere seduti accanto a loro ad un vero banchetto etrusco.

E' incredibile vedere come la storia possa prendere vita davanti ai nostri occhi, un evento come questo rende onore al passato e ci fa sentire parte di qualcosa di molto più grande



29 Luglio 2024 INIZIO del Servizio
Civile

E così è iniziata questa nuova avventura... il servizio civile è più di un semplice impegno: è un modo per restituire qualcosa alla mia Città, per raccontare la storia e far sì che non venga dimenticata. Ogni giorno scopro nuove storie, ascolto i racconti di chi ha vissuto prima di me e cerco di trasformarle in qualcosa che resti nel tempo. Guardando indietro, mi rendo conto di quanto Ladispoli sia cambiata, ma anche di quante cose siano rimaste immutate.

E sapere di poter contribuire, anche solo un po', a conservare la memoria della mia città... beh è un'esperienza che porterò sempre con me



3 Agosto - concerto Russell

CROW

Stento ancora a crederci mentre scrivo queste righe: Russell Crowe, sì, proprio lui, il Gladiatore, ha tenuto un concerto gratuito a Ladispoli, in piazza Rossellini.

L'evento è stato organizzato dal Comune ed è stato un successo sotto ogni punto di vista. Noi della Pro Loco eravamo presenti, come sempre, con il nostro infopoint, pronti a dare indicazioni, supporto o semplicemente un sorriso a chi si avvicinava per chiedere informazioni.

Vedere una celebrità internazionale suonare nella mia città, nella piazza in cui sono cresciuta, mi ha dato una sensazione quasi surreale. Guardavo la gente intorno, lo stupore, la gioia, l'entusiasmo... e dentro di me pensavo: "Sta succedendo davvero. Qui. A Ladispoli." C'è stato un momento, mentre la musica risuonava tra le case e il pubblico applaudiva, in cui mi sono davvero resa conto di quanto la nostra città stia crescendo.

Non solo come luogo fisico, ma come comunità viva, aperta, dinamica. Ladispoli non è più solo "un paese di mare vicino Roma": è un centro culturale in fermento, capace di attrarre nomi internazionali e di costruire eventi di qualità.

Essere parte attiva di tutto questo, anche solo con un piccolo ruolo, mi ha fatto sentire orgogliosa. Non è solo volontariato: è appartenenza. È sentire che stai contribuendo, anche nel tuo piccolo, a qualcosa di bello.



10 Agosto 2024 - Simposio etrusco

Tra luci di scena e memoria antica stasera sono salita su un palco dopo tanto tempo, ma non per danzare, come ho fatto per sedici anni, bensì per interpretare un personaggio in uno spettacolo rievocativo, il Simposio etrusco. Il solo sentire le luci accendersi, il brusio del pubblico, il silenzio che cala appena comincia la scena... è stato come un piccolo tuffo al cuore. Quel tipo di adrenalina, di concentrazione, di emozione che non sentivo da anni. Portare in scena il simposio etrusco, con la sua eleganza, i suoi rituali, i suoi simboli, mi ha fatto riflettere su quanto la memoria del passato possa essere viva, reale, tangibile. E impersonarlo, pur senza passi di danza, mi ha fatto riscoprire un lato nuovo di me: non solo quello legato al movimento.



Foto di gruppo con i volontari della pro loco durante il simposio

È stato strano all'inizio, ma poi quasi naturale: come se tutto ciò che ho imparato negli anni, ogni applauso, ogni inchino, mi avesse preparata anche a questo. A salire su un palco per raccontare, non per esibirmi. E mentre ero lì, sotto le luci calde, con i costumi addosso e il pubblico davanti, ho sentito il tempo fermarsi per un istante. In quel momento, ero un frammento vivo di una storia millenaria. E ne ero felice.



Il momento del lavaggio delle mani durante il simposio



Da sinistra verso destra io con le mie amiche e colleghe Federica e Giulia



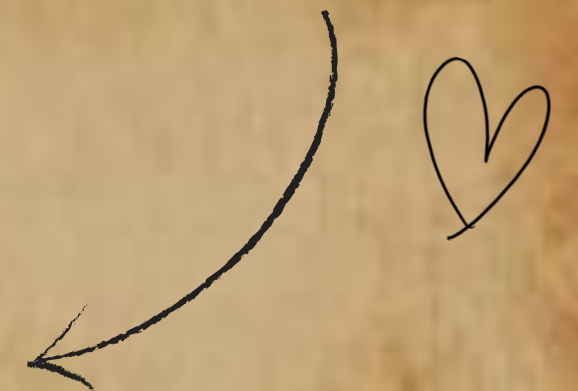
15 Settembre "Da Francesco a Francesco"

Questa giornata la ricorderò a lungo. Oggi, insieme agli altri volontari del Servizio Civile, siamo stati ospiti della Pro Loco di Roma per un evento davvero speciale: siamo andati in Piazza San Pietro per ricevere la benedizione di Papa Francesco.

La piazza era piena di vita, di volti da tutta Italia, di occhi pieni di attesa e devozione. Ma prima della benedizione, abbiamo partecipato a un breve ma intenso incontro: il Presidente della Pro Loco di Roma ha dato ufficialmente il via alla Staffetta "Da Francesco a Francesco", un'iniziativa meravigliosa organizzata dall'UNPLI, in collaborazione con Pro Loco UNPLI Lazio e Umbria.



Foto di gruppo con i membri del direttivo di alcune Pro Loco d'Italia



Il progetto ci è stato raccontato con entusiasmo e passione: una staffetta a piedi, accessibile a tutti, È molto più di una semplice passeggiata: è un invito a riscoprire i territori in modo lento e sostenibile, a entrare in contatto con la natura, le comunità locali e i patrimoni culturali.

29 Settembre 2024

Frecce tricolori

Oggi Ladispoli ha vissuto un momento indimenticabile: le Frecce Tricolori hanno sorvolato il nostro cielo, e per qualche minuto tutto si è fermato. Il rumore assordante dei caccia, le scie tricolori che tagliavano l'azzurro... sembrava di vivere dentro una cartolina.

Ma ciò che ha reso tutto ancora più speciale è stato viverlo insieme ai miei colleghi del Servizio Civile. Ci siamo ritrovati sul lungomare, stretti tra la gente, con il sole che scaldava le spalle e l'attesa che cresceva a ogni minuto. C'era un'energia bellissima nell'aria: quella complicità che si crea tra chi condivide un'esperienza, un progetto, un pezzetto di vita quotidiana. Abbiamo scherzato, scattato foto, applaudito all'unisono quando gli aerei sono apparsi come fulmini e hanno dipinto il cielo con il verde, il bianco e il rosso.



E in quel momento, tra i sorrisi e l'entusiasmo, ho pensato a quanto sia importante coltivare legami, vivere il proprio territorio con occhi aperti e cuore pieno. Ladispoli oggi è stata fiera e bellissima, e io sono grata di aver condiviso questa giornata con chi, come me, ogni giorno si impegna per valorizzarla.

Formazione a Valmontone

9-10 Novembre 2024

Oggi siamo andati a Valmontone per la formazione del Servizio Civile.

A prima vista poteva sembrare una di quelle giornate lunghe e pesanti, ma si è trasformata in qualcosa che non dimenticherò tanto facilmente.

In macchina c'era quell'aria da gita scolastica mista a "oddio dove andiamo", ma anche tanto entusiasmo. Durante il tragitto si parlava, si scherzava e si cantavano canzoni. Una volta arrivati, ci siamo ritrovati in un'aula piena di ragazzi come noi, tutti con lo stesso sguardo un po' assonnato ma curioso. Le attività che ci hanno proposto ci hanno fatto uscire subito dalla nostra zona di comfort: parlare, confrontarci ed ascoltare le esperienze degli altri



E, senza nemmeno accorgercene, ci siamo ritrovati più uniti: abbiamo cominciato a conoscerci meglio, non solo come colleghi, ma come persone, con le nostre storie, le nostre passioni, ma anche fragilità. Il pranzo tutti insieme è stato uno di quei momenti che scaldano il cuore, mi sono sentita parte di qualcosa, di un gruppo che cresce insieme, che si sostiene, che si capisce anche senza dire troppo.

E alla fine, durante il viaggio di ritorno tra momenti di pura disperazione in mezzo al traffico e crisi di risate da mal di pancia, mi sono detta che questa giornata la porterò con me per sempre



pranzo fatto insieme ai nuovi amici della Pro Loco di Civita Di Bagnoreggio



Capodanno 2025

ANNO NUOVO... ieri c'è stato il concerto di Capodanno e, tra la musica e l'atmosfera di festa, mi sono fermata a riflettere su questi mesi di servizio civile e sulle persone con cui sto condividendo questa esperienza.

Quando ho iniziato, non sapevo bene cosa aspettarmi. L'idea di lavorare con persone nuove, con caratteri e storie diverse, mi metteva un po' in ansia. Eppure, piano piano, siamo diventati una piccola squadra, ognuno con il proprio modo di essere, ma tutti con lo stesso obiettivo.

Ieri, durante il concerto, c'era un'energia particolare tra noi. Ridevamo delle nostre solite battute, ci scambiavamo occhiate d'intesa ogni volta che succedeva qualcosa di buffo o inaspettato, e alla fine ci siamo trovati a brindare insieme, quasi senza rendercene conto

Forse perché, a forza di passare le giornate insieme siamo diventati più che semplici colleghi. Non è sempre facile, ci sono stati momenti di stanchezza, ma poi ci sono giorni come oggi, in cui mi accordo che, alla fine, non sono sola in questo percorso.

E questo forse è il regalo più bello che il servizio civile mi sta facendo



Foto di gruppo durante il concerto di Nek



4 aprile 2025
Citofonare Rai 2

Questa mattina ho vissuto una di quelle esperienze che ti lasciano il sorriso stampato in faccia per tutto il giorno. Insieme alla Pro Loco di Ladispoli, siamo stati ospiti del programma Citofonare Rai 2. Non era la mia prima volta in uno studio televisivo, da piccola ci ero già stata una volta, ma oggi è stato diverso: consapevole, divertente, pieno di energia positiva.

Non ero agitata, anzi! Appena varcata la soglia dello studio mi sono sentita subito a mio agio. C'era un bel clima, allegro e accogliente, e il nostro gruppo era carico di entusiasmo. Stavolta non eravamo lì per parlare di Ladispoli, ma per portare un po' del suo cuore: i nostri carciofi locali, quelli della tradizione, quelli della sagra, quelli che sanno di primavera e di casa.

Abbiamo fatto il pubblico, battuto le mani, riso e condiviso momenti leggeri ma speciali. Essere parte dello sfondo, ma con qualcosa da raccontare, anche solo con la nostra presenza, mi ha fatto sentire parte di qualcosa di più grande

.È stato bello vedere come anche piccoli gesti, un applauso, uno sguardo complice, una risata spontanea, possano contribuire a creare quell'atmosfera familiare che si respira da casa quando si guarda la TV. Porto con me la bellezza di questa giornata semplice ma piena, e la sensazione, forte, che ogni occasione condivisa con il mio territorio e la mia comunità sia sempre un piccolo tassello prezioso da aggiungere al mio cammino.



72' Sagra del Carciofo Romanesco 11-12-13 Aprile 2025

Sono esausta. Felice, ma distrutta. La 72' sagra del carciofo si è appena conclusa, e sento che un pezzetto di me è rimasto lì, tra gli stand, la musica e la folla. Quello che le persone non vedono quello che c'è stato prima. Mesi di preparazione, locandine da affigere, mail da scrivere, cose da sistemare. Ogni volta pensavo: "ma ce la faremo?" la risposta era sempre "sì", ma seguita da un bel sospiro. Poi è arrivato il primo giorno... un misto di emozione, ansia e adrenalina.

Io e Beatrice, mia
amica e collega
insieme alla mascotte
della Sagra del
Carciofo



Mi tremavano le mani mentre aiutavo nell'allestire, avevo il badge della Pro Loco al collo, ma dentro mi sentivo come una bambina al primo giorno di scuola. Temevo che qualcosa andasse storto, che avremmo dimenticato qualcosa. Invece, a un certo punto le cose hanno preso il ritmo, le persone venivano al nostro infopoint a chiedere informazioni, si fermavano a parlare e scherzare... e lì ho capito che stavamo facendo qualcosa di importante, eravamo nel cuore pulsante della città. Ora che è finita, ho un vuoto strano



scultura
vincitrice della
72' Sagra Del
Carciofo





29 Aprile - Caprarola

Oggi è stata una di quelle giornate che sembrano uscite da una pagina di un libro di storia dell'arte. Siamo partiti verso Caprarola, per visitare uno dei gioielli rinascimentali più affascinanti del Lazio: Palazzo Farnese.

Già l'arrivo nel borgo è stato suggestivo: le stradine in salita, le case in pietra, e poi quella visione imponente del palazzo che domina dall'alto, come a volerci raccontare che lì dentro c'è custodita una storia importante.

Dentro il palazzo, ogni sala era un mondo a sé: affreschi incredibili, architetture scenografiche, dettagli ricchi di simboli e storie. Camminare tra quelle stanze, ascoltando le spiegazioni, mi ha fatto sentire minuscola davanti alla grandezza del passato, ma anche incredibilmente fortunata a poter vivere questi momenti.



Giardini della "Casina del piacere" di palazzo Farnese

Ma la sorpresa più bella ci aspettava dopo la visita. Siamo stati ospitati nella sede della Pro Loco di Caprarola, dove ci hanno accolti come amici di vecchia data. E non solo: ci hanno cucinato il pranzo!

È stato un momento di vera convivialità. Ci siamo seduti tutti insieme, come una grande famiglia. Con i miei colleghi ci siamo divertiti un sacco: tra battute, foto, commenti e silenzi pieni di stupore. È bello vedere come, con il tempo, il nostro gruppo sia diventato quasi una piccola famiglia. Ci siamo ritrovati anche a riflettere su quanto il patrimonio culturale che ci circonda sia spesso dato per scontato, e invece meriti tempo, rispetto, attenzione.

Rientrando a casa, con ancora negli occhi i colori degli affreschi e nei polmoni l'aria buona di Caprarola, ho pensato a quanto sia prezioso il tempo speso per scoprire e custodire la bellezza. Oggi non è stata solo una gita, ma un viaggio dentro l'arte, la storia, e anche dentro di noi.



Sala del mappamondo di palazzo Farnese



Concerto 31 maggio 2025

Ieri sera la Piazza di Ladispoli si è trasformata in un mare di musica e luci. Il Comune ha organizzato un concerto gratuito in piazza, e la risposta è stata incredibile: sembrava che tutta la città si fosse data appuntamento lì. Tantissimi giovani ovunque, voci allegre, cellulari alzati a immortalare ogni nota, e un'energia che si poteva quasi toccare. Addirittura alcune ragazze, talmente entusiaste, sono andate in piazza dalla mattina solo per accaparrarsi i posti in prima fila.

Ma la parte più divertente è stata vedere le mie colleghe del Servizio Civile scatenate. Cantavano a squarciagola ogni parola con un'energia contagiosa. Io, onestamente, non conoscevo nessuna canzone... e proprio per questo non riuscivo a smettere di ridere

Io con le mie amiche
e colleghe del
servizio civile:
Martina, Martina e
Giulia



Io con i miei amici
e colleghi del
servizio civile:
Saverio, Martina e
Giulia

Le loro espressioni mentre urlavano i testi erano uno spettacolo nello spettacolo: sembravano prese da un musical tutto loro, un mix tra karaoke e teatro.

A un certo punto mi sono lasciata trascinare anche io. Abbiamo ballato tutte insieme, in mezzo alla folla, come se fossimo tornate indietro di qualche mese, a quelle serate del Summer Festival, quando tutto era ancora nuovo e stava appena cominciando. C'era la stessa leggerezza, la stessa complicità, e quella voglia di condividere il momento che rende tutto più speciale.

È stato bello. Un piccolo frammento di spensieratezza che si è incastrato perfettamente in questa esperienza lunga, intensa e piena di sorprese chiamata Servizio Civile.



La sorpresa del programma estivo 2025

Oggi abbiamo assistito alla presentazione del programma estivo 2025... ed è stata una sorpresa vera e propria, anche per noi. Fino a stamattina, non sapevamo nulla di quello che sarebbe stato annunciato. Ci siamo seduti tra il pubblico come tutti gli altri, curiosi e un po' emozionati, pronti a scoprire che tipo d'estate ci aspetta.

Man mano che elencavano le iniziative, ci scambiavamo occhiate di sorpresa e sussurri: "Questo non me lo aspettavo!", "Ma lo facciamo anche noi?", "Sarà bellissimo!"



È stato come sfogliare per la prima volta un'agenda piena di promesse, sapendo che in qualche modo, saremmo stati parte di tutto questo.

Nonostante fossimo lì come volontari Pro Loco, oggi eravamo anche spettatori. Abbiamo ascoltato con attenzione, preso appunti al volo, nonostante il caldo è stato bello sentirsi coinvolti, anche senza sapere in anticipo cosa ci sarebbe stato. Anzi, forse proprio per questo è stato più bello.

Ora l'estate ha un volto. E anche se non sappiamo ancora bene cosa ci aspetta in pratica, una cosa è certa: non vediamo l'ora di dare il nostro contributo, passo dopo passo, evento dopo evento.

Io con le mie
amiche e colleghe
Giulia, Beatrice,
Martina e Martina



La Notte di SAN GIOVANNI

Questa sera siamo stati ospiti del Presidente Claudio Nardocci, per partecipare a una serata dedicata ai riti tradizionali legati alla Notte di SAN GIOVANNI.

Appena arrivati, ci è stato chiesto di lavarci le mani con acqua e limone: un gesto simbolico per "togliere ogni pregiudizio" e iniziare la serata con una disposizione nuova, più aperta.

Dopo questo momento iniziale, ci siamo seduti e abbiamo cenato tutti insieme, in un clima tranquillo e familiare. Io e i miei colleghi eravamo rilassati, ci siamo goduti il momento e la compagnia.

Dopo cena, abbiamo ascoltato alcune letture. Non erano troppo lunghe, ma interessanti. Parlavano di tradizioni, di erbe, di riti popolari.

Successivamente, ci è stato dato un mazzetto di piante, tra cui lavanda, alloro, artemisia, iperico, rosmarino, santoreggia, ruta, alloro e menta. Ognuno di noi ha espresso un desiderio in silenzio.

Poi abbiamo fatto tre giri intorno al fuoco, tenendo in mano il mazzetto, e infine lo abbiamo bruciato. Il gesto serviva a "liberare" il desiderio, affidandolo simbolicamente agli elementi.

Per concludere, abbiamo fatto il rituale dell'acqua di SAN GIOVANNI: ci siamo bagnati mani e viso con l'acqua in cui erano state messe a macerare diverse erbe aromatiche. Un gesto semplice, legato a credenze popolari di purificazione e buon auspicio.

Nel complesso, è stata un'esperienza nuova, diversa dal solito. Un modo interessante per riscoprire tradizioni locali e per passare una serata diversa insieme ai colleghi.



DRAKKAR VIKING

fest

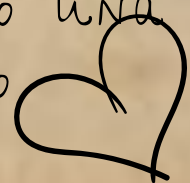
Tre giorni intensi al DRAKKAR VIKING Fest, la rievocazione storica organizzata dalla Pro Loco. Un evento che ha trasformato Ladispoli in un villaggio vichingo, con tende, accampamenti, musiche, fuoco e combattimenti. Sono arrivati rievocatori da tutta Italia, vestiti nei minimi dettagli come veri NORRENI: armature, elmi, tuniche, pellicce. Sembrava di essere finiti in un'altra epoca. È stato stancante, soprattutto per il caldo e la confusione, ma anche utile per imparare a gestire i ritmi e lavorare in squadra.

Io e i miei colleghi siamo riusciti a organizzarci bene. Ognuno aveva il suo compito, e anche nei momenti di caos ci siamo supportati a vicenda. Quando finiva il turno, ci godevamo gli spettacoli: giochi con il fuoco, duelli tra guerrieri, musica nordica dal vivo.

Uno dei momenti più suggestivi è stato il funerale vichingo: tra tamburi e giochi di fuoco, come se fossimo teletrasportati a quei tempi.

Alla fine, nonostante la fatica, è stato un evento bellissimo.

Ci siamo divertiti, abbiamo lavorato insieme e abbiamo condiviso tre giorni pieni di energia, risate e spirito di gruppo. Una di quelle esperienze che ti restano addosso, anche solo per le piccole cose: uno sguardo di intesa quando finisci i panini, una battuta stanca dietro al banco, o una birra a fine giornata per chiudere tutto.





Ringraziamenti



UN GRAZIE NON basterebbe mai, ma ci provo lo stesso.
GRAZIE al presidente Claudio Nardocci, che con passione, ironia e infinita memoria storica ha reso questo anno un viaggio tra racconti, aneddoti e risate. Le sue parole, che a volte sembravano uscite da un libro e altre da una chiacchierata al bar, mi hanno insegnato più di quanto pensassi.
GRAZIE alla mia OLP, Loredana Chelo, per esserci sempre stata con pazienza e una forza che ho sempre ammirato. La sua guida costante è stata una bussola, anche nei momenti più incasinati.

E poi... ai miei colleghi, che ormai chiamare "collegni" mi sembra quasi riduttivo. Siete diventati amici, compagni di spuntino, confidenti, compagni di risate in ufficio e silenzi condivisi quando non servivano parole. Insieme abbiamo passato mesi pieni di tutto: eventi, riunioni, corse dell'ultimo minuto, giornate lente e chiacchierate infinite tra un momento e l'altro. Anche stare semplicemente lì, seduti insieme, a fare nulla di speciale, è diventato speciale.

IN quest'anno mi sono scoperta diversa: più aperta, più sicura, più consapevole. Mi avete aiutata a tirare fuori parti di me che tenevo nascoste, e lo avete fatto senza forzarmi, semplicemente stando silenziosamente accanto a me.
Porterò con me ogni risata, ogni battuta, ogni sguardo complice e ogni momento di condivisione vera. Questo anno non è stato solo un'esperienza di Servizio Civile, ma un piccolo pezzo di vita che non dimenticherò mai.

GRAZIE di cuore.







BIBLIOGRAFIA:

- Corrado Melone. Storia e storie di Ladispoli. Dalla nascita al secondo dopoguerra, aprile 1988.
 - Corrado Melone. Ladispoli. Un secolo di immagini, 1997.
 - Claudio Nardocci e Loredana Chelo. Progetto “Ma che bel castello”, 27 ottobre 2023.
- Claudio Nardocci. Testimonianze orali e racconti personali raccolti nel corso del progetto.
 - Nino Marchetti. Intervento e narrazioni durante il convegno “Emergenza Patrimonio culturale immateriale”, organizzato dalla Pro Loco di Ladispoli in collaborazione con il Comune di Ladispoli.